

La nota del mattino

Martedì 7 febbraio 2012

1. **BERSANI INDICA LA LINEA DEL PD PER LE RIFORME. TUTTI COINVOLTI SULLA LEGGE ELETTORALE PER PACIFICARE IL PAESE. E LANCIA LA CAMPAGNA PER LE AMMINISTRATIVE: ITALIA BENE COMUNE.**

Testo integrale della intervista rilasciata dal segretario nazionale del Pd, Pier Luigi Bersani, a Goffredo De Marchis (oggi su La Repubblica è a pag. 14 con alcuni tagli). "Pier Luigi Bersani non vuole staccare la spina al governo Monti. "Semmai attaccarla meglio. Non vorrei che lasciando passare uno strappo dopo l'altro ci trovassimo in una situazione complicata e ci fosse un cortocircuito". Lo preoccupa la nascita di un "nuovo sport. Quello per cui dietro la copertura di un formale sostegno all'esecutivo ci sia la convergenza tra chi insulta Monti come la Lega o Scilipoti e il Pdl. Questa è una presa in giro".

E se le prese in giro continuano? "Ribadiamo a tutti gli interlocutori la nostra scelta di appoggiare un governo che abbiamo voluto in nome dell'Italia prima di tutto. Anzi, anticipo il nostro nuovo slogan: Italia bene comune. Non pretendiamo che il governo di impegno nazionale assuma il 100 per cento delle nostre proposte. Ma il punto è non aprire un fossato tra l'esecutivo e l'opinione pubblica. Se passa l'idea che si può allungare l'età pensionabile di un infermiere di 4 anni ma non si possono toccare notai, banche e titolari di farmacie si crea un problema serio. Lo dico per dare forza al governo non per indebolirlo. Stia attento alle trappole". **Rai, responsabilità civile dei giudici e liberalizzazioni. Sono questi i temi?** "La vicenda della Rai è grave non solo per le ultime nomine ma anche per certe frasi che sento pronunciare ad autorevoli esponenti del Pdl. Del tipo "un intervento del governo sull'azienda sarebbe illegittimo". Ma scherziamo? È una roba surreale. Una società interamente pubblica può e deve essere sottoposta a un intervento legittimo del governo. Per cambiare la governance di un'azienda oggi ingestibile. Mi danno dell'arrogante perché dico queste cose ma io non chiedo niente. Voglio solo una guida aziendale vera e spoglia dei condizionamenti che stanno uccidendo la Rai". **Giustizia.** "Si parte con una posizione formale del governo e una del Pdl, che dice di essere d'accordo. Poi vedo applausi a scena aperta per un emendamento della Lega su un tema delicatissimo come quello della responsabilità civile. Che va affrontato ma non in quei termini. A quel voto va posto rimedio. E aggiungo: siccome abbiamo le orecchie lunghe sento che attorno al decreto liberalizzazioni si muovono meccanismi della vecchia maggioranza Pdl-Lega per indebolirlo. Invece noi vogliamo rafforzarlo perché l'effetto sulla vita dei cittadini risulti visibile". **Troppe carezze di Monti al Pdl visto che sono la maggioranza uscente?** "Non credo. Se fosse così è chiaro che sarebbe un errore. Il Pdl ha molte più responsabilità delle nostre per come si è arrivati all'emergenza conclamata in cui ci troviamo. Loro, a maggior ragione, non possono ottenere il 100 per cento". **I ministri e il premier non riescono a sottrarsi dalle battute sull'articolo 18. L'ultima è del ministro Cancellieri. Le dà fastidio?** "Qualcosa si potrebbe rimproverare, ma so bene che alle domande si risponde. Il punto è un altro: come mai la nostra discussione pubblica è inchiodata da anni su questo punto e non si sposta il riflettore su come creare lavoro?". **Lo ha detto a Monti?** "Conosco il pensiero del presidente del Consiglio e so che per lui la questione

è molto più complessa della frase sulla monotonia. Ma è vero che alcune dichiarazioni sembrano protrarre il dibattito ideologico degli ultimi anni, cioè del governo Berlusconi e questo è un male. Guai se il Paese avesse la percezione che non stiamo parlando di lui. Guai se nei prossimi mesi ci fosse una spaccatura sulle regole che sono solo una parte del problema". **Ma all'articolo 18 ci arriverete.** "I partiti non possono permettersi di accendere fuochi. Noi stiamo zitti e non interferiamo su questo tema. C'è un tavolo del governo con le parti sociali. Accetteremo qualunque accordo nato in quella sede. Abbiamo le nostre proposte innovative che non toccano l'articolo 18. Ma non escludiamo perfezionamenti nella sua gestione a cominciare dai percorsi giurisdizionali. Con un'accelerazione dei processi per esempio. Ma vorremmo rivoltare l'agenda partendo dalla domanda: come si crea un po' di lavoro? Abbiamo qualche idea. Primo: i pagamenti. Siamo dentro a una moria di piccole imprese perché non paga più nessuno. Secondo: allentare il patto di stabilità per sbloccare gli investimenti dei comuni. Terzo: puntare sulla green economy per la quale si possono attivare risorse private". **Siete tentati da un patto Pdl-Pd sulla legge elettorale?** "Per me la premessa è che bisogna parlare con tutti. Le forze che sono in Parlamento e quelle fuori. Ci interessa una legge che pacifichi il Paese e venga riconosciuta da molti non da pochi. Non mi interessa invece un uso strumentale della riforma dove due soggetti lasciano fuori gli altri. Il Pd non è disponibile". **E così si possono fare legge elettorale e riforme costituzionali?** "La priorità è cancellare il Porcellum, toglierlo di mezzo. Anche qui il Pd ha la sua proposta ma è assolutamente flessibile a discutere fatti salvi alcuni paletti. Sento che Bossi dice "non si tocca nulla". In questo modo torniamo al nuovo sport di cui parlavo prima. Se scattano istinti di vecchia maggioranza ci teniamo il Porcellum. Ma questo è un punto dirimente". **Che può mettere in discussione il governo?** "Un punto che porterebbe a un confronto politico molto acceso". **Il caso Lusi riapre la questione morale nel Pd?** "Sulla vicenda in sé il Pd non sa nulla e non c'entra nulla". **Ma Lusi è un senatore del Pd.** "Il Pd nasce senza patrimoni e senza debiti altrui. Con bilanci certificati. Di una persona iscritta al partito coinvolta in casi giudiziari si occupa la commissione di garanzia". **Troppi soldi ai partiti dal finanziamento pubblico?** "Andiamo a vedere come viene finanziata la politica negli altri Paesi europei e adeguiamoci ai migliori parametri". **Scopriremo che gira più denaro o meno?** "A occhio direi la stessa quantità. Con delle voci singole da modificare come si è fatto per i parlamentari colpendo vitalizi e rimborsi delle spese. È necessario che i bilanci siano certificati dalla Corte dei conti, modificare i meccanismi che consentono di sopravvivere anche ai partiti estinti ed evitare che nascano gruppi parlamentari di sigle che non si sono presentate alle elezioni". **In Italia però c'è stato un referendum che ha abolito il finanziamento.** "Ricordo che già dieci anni prima di Pericle si riconobbe il fatto che l'attività politica va sostenuta se si intende avere una democrazia". **Il caso Lusi viene affiancato al cosiddetto sistema Penati, al finanziamento occulto dei Ds.** "Io penso solo al Pd. Le calunnie non le leggo nemmeno. Passo tutto agli avvocati per le querele". **Quando farete le primarie per il candidato premier?** "Intanto faccio notare che senza polemiche e sotto la neve stiamo organizzando le primarie per le amministrative dappertutto. Faremo anche quelle nazionali. Il percorso è il solito: il patto di coalizione e qualche mese prima dell'appuntamento elettorale, né troppo presto né troppo tardi, le primarie". **E se le riforme del governo Monti avessero bisogno di una grande coalizione per continuare a sostenerle?** "Non si può andare in campagna elettorale proponendo governissimi. Anzi. Lo stesso percorso di certe leggi che stiamo approvando adesso ci dice che una vera opera di riforme e di ricostruzione devi farla chiedendo un

impegno al corpo elettorale. Solo così e con una maggioranza stabile si può andare avanti con un progetto riformatore. La prova l'abbiamo avuto negli anni dal '96 al 2001, gli anni in cui sono state fatte più riforme".

2. BERLUSCONI LAVORA PER FAR DIMENTICARE I DISASTRI E TENTARE DI RIEMERGERE. MEMENTO: SE L'ITALIA HA RISCHIATO DI STARE COME LA GRECIA LO DOBBIAMO A LUI, A BOSSI E A TREMONTI.

Gran lavoro di comunicazione e di diplomazia in questi giorni da parte di Silvio Berlusconi. Ormai è passato qualche mese e l'ex premier conta sulla facilità con la quale pubblico e media (tra i quali molti influenzati proprio da lui) dimenticano che alla base del disastro Italia c'è stato il suo governo. interviste a raffica all'estero(Financial Times, quotidiani americani) e affondi quotidiani da il Giornale, Libero, sostegno senza se e senza ma dai suoi affezionati fan in Rai e Mediaset. Obiettivo: il ritorno sulla scena politica, una performance nella quale Berlusconi ha dimostrato più di una volta di essere un maestro. All'offensiva mediatica l'ex presidente del Consiglio ha affiancato un blitz diplomatico che, con il sostegno dei giornali compiacenti, sta cercando di trasformare in occupazione del centro della scena: ha accettato di discutere di legge elettorale, lanciando idee strampalate di accordi Pdl-Pd, di patti segreti, in modo da insospettire tutte le forze politiche con le quali il Pd potrebbe allearsi e di dimostrare che è la destra che tiene in mano il bandolo della matassa. L'operazione gli è già riuscita una volta con la Bicamerale. Non gli riuscirà questa volta, come dimostra l'intervista rilasciata da Bersani a La Repubblica. In ogni caso: non bisogna dimenticare chi è l'uomo che spunta da giornali, telegiornali e gazzette compiacenti, che rilanciano come un ritornello l'idea che il governo dei tecnici sta solo facendo quello che avrebbe voluto fare lui (ma guarda caso in tutti gli anni che è stato al governo non ha fatto, anzi ha fatto il contrario, a cominciare dai favori continui, ripetuti e conclamati verso gli evasori fiscali): l'uomo è lo stesso che ha portato l'Italia a sbattere, anche se adesso sta cercando di scaricare la colpa su Tremonti (basta leggere oggi Il Giornale).

3. L'ESEMPIO GRECO CI INDICA CHE COSA SAREBBE ACCADUTO ALL'ITALIA SE BERLUSCONI FOSSE RIMASTO AL SUO POSTO: PER EVITARE IL FALLIMENTO LA GRECIA DEVE LICENZIARE ALTRI 15 MILA STATALI E TAGLIARE GLI STIPENDI PRIVATI DEL 20 PER CENTO.

Grecia ancora in bilico verso il fallimento. Per evitarlo e poter accedere ai 130 miliardi che l'Unione europea mette a disposizione, il governo deve convincere i partiti a tagliare altri 15 mila statali (già licenziati in 30.000) e tagliare stipendi e tredicesime dei dipendenti privati del 20 per cento.

4. LA COMMISSIONE NAZIONALE DI GARANZIA CANCELLA LUSI DAGLI ELETTORI E DALL'ANAGRAFE DEGLI ISCRITTI AL PD.

Si è riunita ieri la Commissione nazionale di garanzia del Pd. Tra gli altri argomenti all'ordine del giorno aveva il caso del senatore Lusi, ex tesoriere della Margherita. La decisione, presa all'unanimità, è stata la cancellazione dagli elettori e dall'anagrafe degli iscritti. Il presidente Berlinguer ha spiegato che la scelta è stata fatta tenendo conto dell'ammissione già fatta (la richiesta di patteggiamento) e del danno provocato al partito.

5. PRESIDENZIALI USA. OGGI ROMNEY TENTA LA VOLATA.

Chiuso il capitolo Nevada, la battaglia elettorale repubblicana si sposta in Colorado e Minnesota, dove si tengono i caucus (poiché si tratta di riunioni e non di veri e propri voti, si comincerà attorno alle 19 ora locale, notte fonda in Italia e i risultati arriveranno molto più tardi, dopo almeno un paio d'ore di discussioni). Caucus aperti anche in Maine, dove però si va avanti a votare fino a sabato, quando arriveranno i risultati. L'ex governatore del Massachusetts Mitt Romney, galvanizzato dalle sonore vittorie in Florida e Nevada, cercherà di allungare ulteriormente il passo, mentre l'ex presidente della Camera Newt Gingrich sarà obbligato a mettere a segno una performance convincente, capace di allontanare definitivamente i dubbi sull'opportunità della sua corsa elettorale (in particolare, dovrà convincere i grandi finanziatori di avere muscoli abbastanza forti da reggere la pressione dei prossimi mesi). I sondaggi non sembrano dare molto spazio alle speranze di un recupero di Gingrich, mentre confermano Romney candidato di punta.

6. SIRIA. LA PRIMAVERA ARABA SI È FERMATA A DAMASCO. E IL GOVERNO CONTINUA A BOMBARDARE CHI PROTESTA.

Il governo di Damasco continua a bombardare gli insorti. Ma questa volta la comunità internazionale è divisa (la Russia si oppone a qualsiasi sanzione) e non intende intervenire (Obama esclude l'opzione militare). Impegnati a risolvere la crisi economica l'Occidente questa volta guarda da lontano sdegnato il massacro in Medio Oriente.